

Cantier fisco

Il governo convoca le parti sociali
prima del via libera alla legge delega
Confindustria si schiera a favore
“Si va verso una riforma organica”
I sindacati protestano
“Hanno deciso prima di ascoltarci”

**Spunta una gabella
per ottenere
chiarimenti tributari
dall'Erario**

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo ha segnato sul calendario la data di questo giovedì per approvare la riforma del fisco, ma prima ha convocato le parti sociali per avviare un confronto sul disegno di legge delega. Si comincia oggi alle 14 con Cgil, Cisl e Uil mentre domattina sono state invitate tutte le confederazioni datoriali, le banche, le cooperative e i commercialisti. Ad illustrare le linee guida della riforma saranno il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il suo vice Maurizio Leo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano.

Le imprese hanno già sposato i contenuti della bozza, chiedevano solo un incontro e sono state accontentate. Anche Carlo Bonomi ha cambiato idea. All'inizio sembrava scettico su alcune misure della bozza, ieri invece, parlando all'assemblea di Confindustria di Brindisi, è intervenuto per promuovere il provvedimento in cantiere: «Ho sempre dichiara-

to che avrei auspicato una riforma organica, dalle prime bozze sembrerebbe che si vada in questa direzione», sottolinea. Bonomi cita l'eliminazione dell'Irap, «anche se al momento sembra solo indirizzata ad artigiani e commercianti», ed evidenzia la detassazione del reddito d'impresa rispetto agli investimenti, oltre alla revisione dei regimi degli interessi passivi. «Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione». Ecco, il leader di Confindustria tocca un punto centrale: il taglio dell'Ires per le imprese che investono, ma la bozza prevede incentivi anche per le aziende che assumono. Norma che lo stesso Bonomi criticava fino a qualche giorno fa: «Meglio la decontribuzione», diceva.

Di tutt'altro tenore le reazioni dei sindacati, soprattutto della Cgil. «Ci convocano a Palazzo Chigi per ascoltarci o solo per comunicarci cosa hanno deciso?», si chiedono da Corso Italia. Secondo il segretario Maurizio Landini, la proposta della Cgil va «nella direzione opposta» rispetto a quella che sta discutendo l'esecutivo.

Domenico Proietti della Uil chiede di destinare tutti i 20 miliardi di euro recuperati nel 2022 dall'Agenzia delle entrate «al taglio immediato delle tasse ai lavoratori dipendenti

e ai pensionati, che sono i più fedeli contribuenti del fisco. Il governo – aggiunge – si deve porre l'obiettivo, nel prossimo triennio, di recuperare 50 miliardi all'anno da destinare agli investimenti pubblici in sanità, welfare, scuola, ricerca e infrastrutture».

Il tavolo di oggi a Palazzo Chigi arriva anche dopo il richiamo del leader Cisl, Luigi Sbarra, che aveva parlato di «letargia» da parte dell'esecutivo e di una qualità del confronto sempre più bassa.

Intanto, nel testo della bozza della delega fiscale spunta una sorta di «gabella» per ottenere informazioni dall'Agenzia delle entrate, come la definisce l'Associazione nazionale forense. L'idea del governo è quella di limitare gli interpellati, visto che l'anno scorso l'Agenzia ha fornito 18 mila risposte. Detto in poche parole, l'interpello è un'istanza che il contribuente rivolge al fisco prima di attuare un comportamento “fiscalmente rilevante”, per ottenere chiarimenti su norme o tributi.

«È sconcertante fare cassa su uno strumento che è indispensabile ogni giorno a migliaia di cittadini e professionisti», sottolinea Giampaolo Di Marco dell'Anf, che aggiunge: «Si trovino più risorse per l'Agenzia delle entrate, ma non imponendo il pagamento di



un contributo su un servizio che ha la funzione di dare indicazioni e spiegazioni al contribuente, utile specialmente per evitare contenziosi futuri».

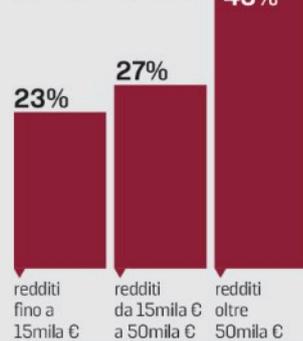
Intanto, secondo Luigi Marattin, che nella legislatura passata era il presidente della commissione Finanze della Camera, la riforma fiscale di Giorgia Meloni è «sostanzialmente

la fotocopia di quella del governo Draghi: alcune parti sono addirittura identiche parola per parola». Marattin ha una risposta sul perché: «Vedono la politica come un'enorme gioco pubblicitario, dove conta solo chi si mette la medaglietta nel prossimo talk show». —

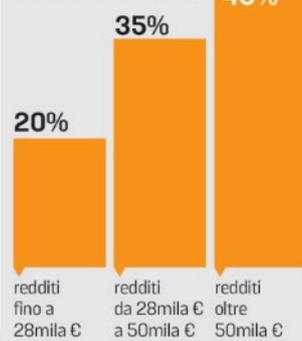
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

IRPEF, IPOTESI 1



IRPEF, IPOTESI 2



REVISIONE IRES

Il ddl dovrebbe prevedere anche la revisione dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società. L'aliquota di base resterebbe al 24% ma potrebbe calare al fino al 15% per le imprese che destinano gli utili agli investimenti in innovazione o alle assunzioni degli ex percettori di R&D, donne o over50



CARLO BONOMI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



TAGLIO TAX EXPENDITURES



LOTTA EVASIONE

Rivedere il sistema di accertamento per rafforzare la lotta all'evasione fiscale

85 / 100 miliardi annui
Stima odierna

ABOLIZIONE IRAP

Nel ddl dovrebbe trovare spazio anche il progetto di abolizione dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive

Bene l'eliminazione dell'Irap ma non deve essere limitata agli artigiani e ai commercianti

Fonte: Fondazione consulenti del lavoro

WITHUB